



Comunità Pastorale SS. Trinità d'Amore – Monza
Parrocchie San Giuseppe – San Carlo – Sacro Cuore

Percorso su pace e nonviolenza, 2ª parte

Il lascito di papa Francesco:

Fate la pace, non le armi!

Papa Francesco si è speso con insistenza per mediare e cercare di mettere fine ai conflitti e alle guerre, in particolare di quelle più violente (Ucraina, Gaza, Yemen)

Questo suo desiderio, preghiera, condanna nei confronti della produzione di armi, ci investe ora di una responsabilità di raccogliere il suo messaggio.

Ci ha lasciato il compito di essere operatori di pace con la preghiera, col pensare, col parlare e con l'agire.

Ci ha chiesto, di fronte alla guerra e ai suoi strumenti, di saperla condannarla come atto contro l'umanità, a prescindere da ogni altro ragionamento o giustificazione.

*

Poco prima di morire, il papa disse a tutti noi: **"Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo!**

L'esigenza che ogni popolo ha di provvedere alla propria difesa non può trasformarsi in una corsa generale al riarmo!"

A noi, oggi, il compito di tramutare in realtà il suo messaggio.

*

Come Cristiani su questo argomento, su queste scelte, ci è chiesta una profonda e intima riflessione.

Infatti, non possiamo far finta di non sapere che le armi sono fatte, vendute e acquistate per essere usate, soprattutto se l'acquirente è un dittatore o il capo di uno stato in guerra. Ma anche se non lo fosse, produrre armi e armarsi vuol dire prepararsi alla guerra, non alla pace: la storia ce lo ha insegnato e mostrato tante di quelle volte da non temere smentita.

Non possiamo neanche pensare che investire i nostri soldi in armi (*in società che producono armi*) sia un investimento come qualsiasi altro e che i soldi che guadagniamo non siano macchiati del sangue delle vittime delle armi che abbiamo finanziato.

Non possiamo far finta di ignorare che i mercanti d'armi sobillano le guerre, le finanziano, le agevolano e lavorano perché scoppino.

Perché noi lo sappiamo: vendere le armi è un affare redditizio, sulla pelle di altri.

*

No, non possiamo lavarcene le mani.

Oggi, si tratta davvero di una scelta fra Dio e Mammona.

Se crediamo in Gesù e vogliamo mettere in atto quello che ci ha chiesto, non è in armi che dobbiamo investire ma in percorsi di pace.



Comunità Pastorale SS. Trinità d'Amore – Monza

Parrocchie San Giuseppe – San Carlo – Sacro Cuore

Dobbiamo impostare strategie di pace e usare i soldi per uno sviluppo sano, nostro e dei nostri vicini, proprio quelli contro cui pensiamo di armarci e che, a loro volta, si riarmeranno ancora di più se noi ci armeremo.

Ben sapendo che fare la pace è un percorso lungo e difficile, ben più complicato di fare la guerra: **ma è quello che ci è stato chiesto.**

“Se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due”, ci ha detto Gesù.

Fare la pace è una cosa lunga e faticosa, e richiede tempo per parlare, ascoltare e capire l'altro e costante attenzione per imparare a vivere la nonviolenza e ad educare alla nonviolenza in tutti gli aspetti della nostra quotidianità.

Ma anche se la strada da fare è lunga, già il solo fatto di percorrerla è un dono che ci è stato dato, per noi e per il prossimo.

*

Si dice che Goebbels (*ministro della propaganda di Hitler*) dicesse che “nessuna persona ragionevole vuole la guerra” e che “è compito dei politici convincerli che è una cosa giusta”: quanto facili siamo da convincere?

Troppi hanno interessi economici nel fare le guerre, troppi manovrano perché l'altro diventi un nemico, troppi trovano che morti, feriti, sofferenze, distruzioni siano sopportabili pur di sviluppare il business e vogliono convincerci di ciò.

Noi, se vogliamo essere Cristiani, non possiamo accettarlo.

Attenzione, non si tratta di dimenticare o, men che meno, di giustificare massacri, violenze, ingiustizie, si tratta di fermarli e di dimostrare che tutti possono stare meglio se si fa la pace, da entrambi i lati di ogni confine.

*

Oggi si parla di investire dieci miliardi in armi solo in Italia (860 miliardi in Europa): ma lo sappiamo quanta pace si potrebbe fare con dieci miliardi di euro?

Quanti cammini di pace, di cooperazione, di collaborazione si potrebbe iniziare insieme ai nostri “nemici” con una piccola parte di questi soldi?

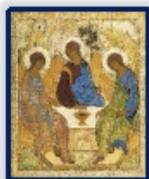
*

Alcune riviste missionarie (Saveriani, Comboniani, Pax Christi) ci spiegano che tenere i risparmi in banche che supportano le vendite di armi è già di per sé “peccato”, perché, in questo modo, i nostri soldi sono usati per produrre e vendere le armi.

Ci dicono anche che non possiamo far finta di non sapere e che dobbiamo fare pressione perché anche le banche cambino. **C'è tanto da fare...**

*

Che la pace sia con ogni uomo e donna del mondo perché si possa credere di poter spendere la vita per la pace del Vangelo.



Comunità Pastorale SS. Trinità d'Amore – Monza
Parrocchie San Giuseppe – San Carlo – Sacro Cuore

*Rimetti a noi i nostri debiti, Signore,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e in questo circolo di perdono concedici la tua pace,
quella pace che solo Tu puoi donare
a chi si lascia disarmare il cuore,
a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli,
a chi senza timore confessa di essere tuo debitore,
a chi non resta sordo al grido dei più poveri.*

[Papa Francesco]

*Il disarmo del cuore è un gesto che coinvolge tutti, dai
primi agli ultimi, dai piccoli ai grandi, dai ricchi ai poveri.*

*A volte, basta qualcosa di semplice come un sorriso, un
gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto
sincero, un servizio gratuito.*

*Con questi piccoli-grandi gesti, ci avviciniamo alla meta
della pace e vi arriveremo più in fretta, quanto più,
lungo il cammino accanto ai fratelli e sorelle ritrovati, ci
scopriremo già cambiati rispetto a come eravamo
partiti.*

*Infatti, la pace non giunge solo con la fine della guerra,
ma con l'inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci
scopriamo diversi, più uniti e più fratelli rispetto a
quanto avremmo immaginato.*

[Papa Francesco]